

LE PROSPETTIVE DI ERG

Garrone: «Anno difficile, ma dividendo confermato»

Il gruppo petrolifero sempre più orientato verso le energie rinnovabili



Alessandro Garrone (Erg)

dal nostro inviato

ALBERTO QUARATI

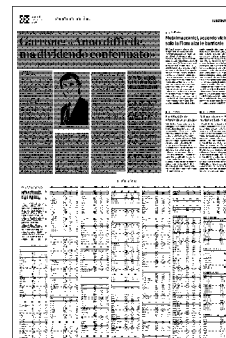
BERLINO. «Il secondo semestre non sarà migliore del primo, e il bilancio 2009 sarà quindi pesante». Anche i petrolieri qualche volta piangono, verrebbe da dire. All'incontro annuale sullo stato di salute del gruppo, Alessandro Garrone, amministratore delegato di Erg, spiega come gli effetti della crisi siano arrivati a lambire persino le grandi società petrolifere. Nei primi sei mesi del 2009 Erg è passata dai 6,2 miliardi di euro registrati nello stesso periodo dell'anno precedente a 2,7 miliardi, a fronte di un margine operativo lordo sceso da 535 a 76 milioni di euro. Ecco perché, se i numeri del secondo semestre saranno simili a questi, il 2009 lascerà ai Garrone un conto salato. «In parte non ce l'aspettavamo - commenta Garrone - ma la nostra situazione finanziaria è buona e ci lascia ottimisti riguardo alle capacità di fronteggiare il momento per saper cogliere poi la ripresa». Del resto, il calo dei consumi non è un'opinione: gli automobilisti hanno preferito fare un pieno di benzina in meno, le industrie hanno ridotto la produzione. Il 30% del greggio

raffinato da Erg finisce ai distributori italiani, il resto va in giro per il mondo. Ma alla crisi non c'è via di scampo.

I Garrone però fanno buon viso a cattivo gioco, confermano il piano di investimenti per i prossimi tre anni (1,1 miliardi di euro «o al massimo una contrazione del 15-20%») e nonostante il calo dei margini e dei prodotti lavorati, contano di mantenere invariato il dividendo: 40 centesimi, come nell'ultimo biennio. Su questo fronte, determinanti saranno i conti dei primi mesi del 2010. Ma intanto, le raffinerie non bastano più. Così Erg torna sulle energie rinnovabili: tra nuove centrali eoliche e fotovoltaiche, i Garrone pensano di investire 300 milioni di euro entro il 2012, per una produzione di 370 megawatt. Erg sta sondando opportunità in Calabria, Sicilia, Puglia. E poi Francia, Polonia, Romania. Per il fotovoltaico, non si esclude il Nord Africa. L'importante è centrare l'investimento. «Vorremmo sbagliarci per difetto» dice Garrone, ma non bisogna dimenticare che in un primo tempo l'idea di Erg era investire, sulle rinnovabili, qualcosa come 1,5 miliardi di euro per 1.000 megawatt di potenza. Del resto, Edoardo Garrone, il presi-

dente del gruppo, ricorda che i problemi non mancano: «Serve un piano energetico nazionale preciso su stabilità normativa e chiarezza degli incentivi. E poi un forte coordinamento tra politiche nazionali e locali». Tentazione nucleare? «In un Paese dove bisogna chiamare l'esercito per costruire un termovalorizzatore, credo non sarà facile vedere a breve nuove centrali. È una questione a lunghissimo termine» taglia corto Garrone.

Raffinerie: nei prossimi anni chiuderanno un centinaio di impianti "marginali", così Erg punta all'ottimizzazione della Isab di Priolo (51% Erg e



49% Lukoil). Erg potrà esercitare un diritto di cessione del suo 51% per un valore complessivo di un miliardo di euro, a partire dal dicembre 2010 per i quattro anni successivi. «Opzione, non volontà» precisa Garrone. «Se fossimo un fondo d'investimenti, forse agiremmo in modo diverso - dice l'ad - ma il nostro impegno è dimostrare agli azionisti che mantenere questo asset nel portafoglio ha un valore superiore al miliardo. Dovremo soffrire per almeno un anno ma se riprende il mercato della raffinazione questo impianto ci darà soddisfazioni». Ultimo capitolo il gas, dove il gruppo sta lavorando su due importanti progetti infrastrutturali: il rigassificatore di Priolo, in joint venture paritetica con la Shell (mentre procede l'iter autorizzativo una decisione definitiva verrà presa il prossimo anno) e l'impianto di stoccaggio gas di Rivara in provincia di Modena.

quarati@ilsecoloxix.it

>> STRATEGIE

DA TAMOIL A LUKOIL I POSSIBILI PARTNER NELLA DISTRIBUZIONE

••• BERLINO. **Non è solo questione di finanza e dividendi. Nelle strategie per i prossimi anni Erg ha dei progetti anche sulla rete distributiva dei carburanti. I tavoli sono aperti: «due o tre». I Garrone non si sbottonano, e le ipotesi sono parecchie: da Tamoil ai partner di Lukoil, che hanno già manifestato l'intenzione di aprire punti vendita in Italia. Ma intanto, ci sono i problemi di sempre, a partire dalla competitività dei distributori. «Bisognerebbe fare come in Gran Bretagna, dove dal benzinaio si può comprare un po' di tutto» dice Garrone. I poteri in gioco sono molto forti: commercianti, governo, petrolieri. Difficile trovare una quadra. «Bisognerebbe fare un'azione comune». Perché non cominciate a prendere posizione voi? «Singolarmente, come compagnia, non abbiamo un peso sufficiente». Però la situazione è bloccata da anni, e il self service non decolla. «Ma del resto, non siamo l'unico settore che soffre di questi problemi. O no?».**